

MI Settembre
Musica
TO

Sabato

14

settembre 2019

Lingotto
Sala 500
ore 21

PARIGI 1913
LA SCÈNE
RÉVOLTÉE



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



realizzato da



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

    [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

PARIGI 1913 – LA SCÈNE RÉVOLTÉE

Mentre si ascoltano tre dei brani che all'inizio del secolo sconvolsero Parigi e l'intero mondo musicale, su un enorme schermo si sposano – a tempo di musica – immagini d'archivio e riprese in tempo reale, per un'affascinante esperienza immersiva.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Claude Debussy (1862-1918)

Prélude à l'après-midi d'un faune
trascrizione per due pianoforti dell'autore

Jeux, poème dansé
trascrizione per due pianoforti di Jean-Efflam Bavouzet

Igor Stravinskij (1882-1971)

Le Sacre du Printemps
trascrizione per pianoforte a quattro mani dell'autore

L'adoration de la terre

Introduction
Augures printaniers - Danses des adolescentes
Jeu du rapt
Rondes printanières
Jeux des cités rivales
Cortège du sage
L'Adoration de la terre
Danse de la terre

Le sacrifice

Introduction
Cercles mystérieux des adolescentes
Glorification de l'élue
Évocation des ancêtres
Action rituelle des ancêtres
Danse sacrale

Ufuk e Bahar Dördüncü ideazione e pianoforti

Fabrice Aragno film e proiezioni live

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Motus in fine velocior: gli anni precedenti la Grande Guerra vedono il precipitare di tutti gli eventi, non solo di quelli politici. Preludio di ben altra imminente catastrofe sono a Parigi gli scontri tra arte e pubblico che avvengono durante le rappresentazioni dei *Balletti Russi* ideati da Sergej Djagilev, impresario al cui intuito si devono pietre miliari della storia della danza e della musica.

Della primavera 1912 è la coreografia di Vaclav Nižinskij per il *Prélude à l'après-midi d'un faune* composto (e subito trascritto per due pianoforti) da Claude Debussy una ventina d'anni prima. Il fauno del poema di Stéphane Mallarmé è stuzzicato in un pomeriggio estivo da ninfe lascive. La messa in scena desta grande scandalo tra un pubblico non ancora avvezzo né a una sensualità tanto esibita, né a una musica così nuova, che in circa dieci minuti illustra gli stati d'animo del protagonista, il quale finisce per “abbandonarsi alla canicola, sognando un totale possesso della natura”.

L'inizio del brano è una pagina dall'inusuale frammentazione motivica, mentre un tematismo dal sapore tardo romantico compare nella sezione centrale. Lo spegnimento conclusivo riprende i diafani colori della prima parte e si stempera in una vaghezza che tende alla trasfigurazione evocata in Mallarmé. Sottili incanti legano poesia e musica e prendono corpo nelle stesse proporzioni della composizione: centodieci sono tanto i versi poetici quanto le battute del capolavoro debussiano.

Dopo la prima del *Prélude*, avvenuta il 29 maggio 1912, Djagilev chiede a Debussy di scrivere un nuovo balletto, questa volta dal tema contemporaneo. «La scena si svolge in un giardino al crepuscolo, dove due ragazze e un giovane hanno smarrito una palla da tennis. La luce dei riflettori suggerisce un'atmosfera da gioco adolescenziale. La notte è calda, i giovani si baciano: all'improvviso un'altra palla scagliata da uno sconosciuto spezza l'incanto».

Debussy dapprima rifiuta – definendo in un telegramma “idiota” il soggetto – per mutare poi idea (anche grazie al raddoppio del cachet) e stendere di getto nel mese di agosto il lavoro, la cui orchestrazione lo terrà occupato sino alla vigilia della prima rappresentazione il 15 maggio 1913. Lo stesso Nižinskij, coreografo e interprete, non avrà modo di ascoltarne il risultato se non durante le ultime prove d'insieme. Forse anche per questo venne notato all'epoca un certo scollamento tra azione scenica e musica, per cui il balletto non riscosse il successo dovuto, ma, anzi, qualche fischio. Solo la generazione successiva riuscirà a comprendere la bellezza di una scrittura sorretta non tanto da melodia e armonia, bensì da un'ondivaga fluttuazione di micro-motivi (nei soli quindici minuti di durata si annoverano ben 60 cambi di tempo), oltre che da un'invenzione timbrica magistrale.

Il manoscritto pianistico, steso su quattro righe, si presta a una trascrizione per due pianoforti, che per il concerto odierno è stata curata dal pianista Jean-Efflam Bavouzet.

Ascoltare il *Sacre* nella versione per pianoforte a quattro mani di Stravinskij stesso vuol dire provare emozioni simili a quelle descritte dal biografo di Debussy, Louis Laloy: «Nella primavera del 1912 stavamo aspettando Stravinskij, che portava con sé la riduzione per pianoforte a quattro mani del suo nuovo lavoro, *Le Sacre du Printemps*. Debussy acconsentì a suonare il basso sul mio pianoforte Pleyel. Stravinskij aveva domandato il permesso di togliersi il colletto. Con lo sguardo immobilizzato dagli occhiali che dal naso puntava verso il pianoforte, a tratti canticchiando una parte, egli trascinava in un torrente sonoro le mani agili e grassottelle del collega che seguiva senza intoppi, incurante delle difficoltà. Quando ebbero terminato, non ci fu più ragione di abbracci e neppure di complimenti. Eravamo muti e atterriti, come dopo un uragano giunto dalla profondità dei tempi a falciare sin dalle radici la nostra vita».

La novità della partitura risiede soprattutto nelle variazioni della pulsazione ritmica, di una complessità inaudita, che si impossessa anche dei parametri armonici, melodici, e, addirittura, dei colori dell'orchestrazione. Nel suo primo secolo di vita questa "musica negra" (definizione, questa, di Debussy) non ha perso nulla di quell'energia primordiale che allora sconvolse il grande maestro francese, il quale così scrisse all'autore: «Ho ancora in mente il ricordo della nostra esecuzione del suo *Sacre du Printemps* in casa di Laloy. Mi ossessiona come un bell'incubo».

Le Sacre du Printemps (la Sagra – o, meglio, il Rituale – della primavera) è rappresentato per la prima volta al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi nel 1913 una quindicina di giorni dopo *Jeux*, con la rivoluzionaria coreografia – ancora una volta – di Nizinskij. I circa quaranta minuti del balletto si dividono in due sezioni, *L'adorazione della terra* e *Il sacrificio*. Masse di adepti sembrano possedute da un dio in una cerimonia tribale nella prima parte, di cui la *Danza degli adolescenti* e la *Danza della terra* sono forse i numeri più celebri. Intrisa di riti orfici e misterici è la seconda sezione, che celebra la morte dell'Eletta come dono sacrificale alla Primavera.

Il pubblico della prima reagisce con una rissa che impedisce ai ballerini di udire l'orchestra. Il direttore – il celebre Pierre Monteux – è comunque obbligato da Djagilev ad "andare avanti ad ogni costo". Fra il pubblico, un entusiasta Maurice Ravel, che inneggia al capolavoro, viene violentemente apostrofato dalla fazione avversa. Un anno più tardi scoppiò la Prima Guerra Mondiale.

Giulio Castagnoli

In **Ufuk** e **Bahar Dördüncü** si sente subito l'armonia dovuta al fatto di suonare insieme da lungo tempo e la magia di una tecnica eccezionale, alle quali hanno contribuito anche gli incontri e la collaborazione con pedagoghi e pianisti del calibro di Datyner, N'Kaoua, Vercelli e Perlemuter.

Dopo aver studiato al Conservatorio di Ginevra, le sorelle hanno iniziato una carriera internazionale che grazie alle loro ricerche e interpretazioni ha arricchito il repertorio per due pianoforti del XX e XXI secolo. Fra i musicisti con i quali hanno collaborato citiamo Stefano Gervasoni, Dai Fujikura, Ivan Fedele, Bernhard Lang, Xavier Dayer, Nik Bärtsch, George Benjamin, Heinz Holliger, Peter Ustinov. Negli ultimi anni si sono dedicate a far incontrare diverse espressioni artistiche sullo stesso palcoscenico: *Taksim* con Erik Truffaz (jazz e musica contemporanea), *Aim* con il Rias Kammerchor e Nik Bärtsch, *Sous La Voûte Etoilée* con Makrokosmos, Carlo Ippolito, Xavier Dayer (cinema e musica), *Cosmic Maps* con Dai Fujikura (viaggio attraverso i tempi).

Il duo ha partecipato a numerosi festival come Witten, Royaumont, Archipel, Biennale di Venezia, CSSP-São Paulo, Ars Musica, e si è esibito in sale importanti quali Victoria Hall, Suntory Hall a Tokyo, Salle Molière a Lione, Philharmonie di Berlino, Muziekgebouw e Concertgebouw di Amsterdam, Merkin Hall a New York.

Ha diviso la scena con celebri direttori del calibro di Jurjen Hempel, Pascal Rophé, Heinz Holliger, Howard Griffiths e compagini come Tokyo Symphony, Borusan Philharmonic, Ensemble Contrechamps, Orchestre de Chambre de Genève, Bilkent Symphony, Rias Kammerchor.

I loro dischi *2 Pianists Under Soviet Rule*, *Magical Worlds of Sounds*, *Round Midnight* sono stati accolti con entusiasmo dalla critica e dal pubblico.

Le sorelle Dördüncü si dedicano anche a progetti che riguardano l'educazione dei bambini e i diritti delle donne: per questa ragione nel 2007 hanno accettato con entusiasmo il ruolo di madrine della Fondation Prim'enfance.

Nato a Neuchâtel nel 1970, **Fabrice Aragno** realizza diversi cortometraggi, tra cui *Dimanche* (1998), il suo film di diploma all'ECAL, che viene selezionato al Festival di Cannes. Dal 2002 collabora con Jean-Luc Godard, dapprima come assistente alla regia in *Notre musique* (2004), poi direttore della fotografia in *Film socialisme* (2010) e infine direttore della fotografia, ingegnere del suono, montatore e colorista in *The Three Disasters* (2013, parte di *3x3D*) e *Addio al linguaggio* (2014). Per Casa Azul ha montato e coprodotto i film *Amore carne* (2011), *Sangue* (2013) e *Vangelo* (2016) diretti da Pippo Delbono, *Ma mère s'appelle Forêt* di Rachel Noël (2012), *Impasse* di Elise Shubs (2016) e prodotto i cortometraggi *Bobadjan* di Mamouda Zekrya (2012) e *Petit homme* di Jean-Guillaume Sonnier (2014). Nel 2018 ha realizzato *Le Livre d'Image* di Jean-Luc Godard e *A Vendredi Robinson* di Mitra Farahani.

Parallelamente, nel 2012 ha concepito l'installazione pittura-cinema *L'invisible* per l'esposizione *Lemancolia* al Museo Jenisch di Vevey, e nel 2013 il montaggio e proiezione in diretta di *La Scène révoltée* e di *Le Sacre du Printemps* con le sorelle Dördüncü.

Nel 2017 l'installazione *La nuit respire* è esposta a Ginevra per il FIFDH Festival du film et forum sur les droits humains. Nel 2019 ha creato *Suite(s) lacustre(s)* all'IFFR di Rotterdam.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

■ **INDUSTRIAL VILLAGE**



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT



officine
grandi
riparazioni

Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 **Rai Cultura**

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RETE
DUE**
Radio televisione
suonerie

Sponsor Tecnici



Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE